

Napolitano in visita alla città: da me una scossa, il governo ha preso impegni

«Fiducia in Napoli, reagite»

Il Presidente incontra insegnanti e alunni delle scuole di Bagnoli: «Spesso ci ferisce un'informazione ingiusta. Non mollate»

«Da me una scossa, il governo ha preso impegni»

Napolitano in visita a Napoli: «Ma non faccio l'elogio dell'esecutivo. Mai perso fiducia nella città»

dal nostro inviato
PAOLO CACACE

Lo SCENARIO è quello della "città della scienza", nell'area industriale dismessa di Bagnoli. Qui Giorgio Napolitano — nella prima giornata della visita ufficiale nella "sua" Napoli — ascolta le preoccupazioni, le testimonianze degli studenti, degli operatori culturali, delle autorità istituzionali. Il pubblico — ottocento ragazzi — lo accoglie con calore partenopeo.

«Saranno i giovani, futuri elettori, a giudicare i risultati»

Il Capo dello Stato capta gli umori, prende appunti e risponde su come vincere la "Grande sfida", su come far rinascere questa città sottoposta all'assalto della criminalità comune e camorristica. Premette: «Non ho poteri magici, posso ascoltare, ma posso anche cercare di dare qualche scossa». E quindi ricorda la sua "scossa": l'appello del 31 ottobre scorso quando esprese «angoscia» per le condizioni di Napoli. «Ho lanciato un appello — spiega — il cui significato e il cui fine erano molto chiari: impegnare il governo nazionale a fare di più e a presentare subito proposte concrete».

Parole che servono anche a dissipare qualunque possibile malinteso su quel messaggio sui "giorni peggiori" di Napoli. E soggiunge con una punta di soddisfazione: «Alcuni risultati si sono visti. E' venuto Prodi che si è impegnato ad agire di concerto con le istituzioni locali e a destinare le risorse indispensabili. E' venuto Amato per

siglare il "Patto per la sicurezza" della città e a mettere a disposizione più mezzi per combattere la criminalità. Verrà nei prossimi giorni il ministro dell'Istruzione, Fioroni, per la firma del "protocollo sulla legalità" che gli studenti hanno già firmato a Palermo».

Naturalmente, bisognerà vedere se e come questi impegni saranno mantenuti. «Non sto facendo l'elogio del governo — puntualizza Napolitano — sto dicendo che gli impegni sono stati assunti, starà a voi verificarli come cittadini napoletani e come futuri elettori mentre spetta a tutti noi farli andare avanti con le vostre energie, con le vostre mollette». E' quest'ultimo un riferimento alla "molletta anti-camorra" che lo stesso Napolitano si è appuntato sul bavero durante la manifestazione. Il tono del Presidente è improntato ad una ragionata fiducia sulla ripresa della città. Ascolta il regista Rosi, quello delle "Mani sulla città", che parla della scuola come «priorità», l'imprenditrice Silvana Fucito che ha avuto il coraggio di dire "no" al racket della camorra, ascolta il "maestro di strada" Cesare Moreno. Annota gli interventi del "governatore" Bassolino («Scuola e lavoro devono marciare di pari passo») e del sindaco Iervolino («La nuova Napoli o esce dalle scuole o non esce per niente»).

Ma soprattutto ascolta le testimonianze dei giovani: Bianca di una scuola di Scampia («Nel nostro quartiere l'istruzione non è un diritto»), di Federica, di Antonio, di Valentina («Dobbiamo lasciare questa città?»). Napolitano non nasconde i problemi, ma esorta a reagire, a

«non mollare», «a non stancarsi mai di ricominciare». Si rivolge ai giovani: «Siete la fonte più grande di energia pulita della città». Non manca nelle sue parole un palese disappunto per il modo in cui alcuni mass-media hanno affrontato e affrontano il "caso Napoli". Spiega: «Giornali e tv talvolta parlano poco di cosa le istituzioni e i cittadini partenopei fanno di positivo. Quando poi arriva un'ondata di violenza e di degrado c'è il rischio che sommerga tutto il resto nell'immagine che di Napoli ha il Paese».

«Ci sentiamo colpiti — aggiunge — da questa rappresentazione ingiusta, unilaterale e tendenziosa sull'operato dell'amministrazione e della cittadinanza. Ma dobbiamo stringere i denti, ingoiare i bocconi amari, dimostrare che violenza e degrado si possono vincere». Nomi Napolitano non ne fa. Ma le sue parole appaiono anche come un attestato di solidarietà nei confronti di Bassolino (con cui, del resto, aveva negato ogni dissapora: «Questo lo avete inventato voi giornalisti», aveva risposto ad una specifica domanda).





**IL BAGNO
DI FOLLA**
"Mi chiamo
Giorgio e sono
nato a Napoli",
questa la scritta
sulle T-shirt



**Napolitano
con le madri**
Il presidente
durante la visita
ha ascoltato
anche le madri
e i giovani